

SPOON RIVER IN TEMPO DI COVID

La nuova raccolta di poesie di Pagelli è un sacrario in versi per chi ci ha lasciati

MARTINA TOPPI

La poesia siede nel nodo del tempo, così è sempre stato e continua a essere. Sono gli avvenimenti della storia, quella con la s maiuscola quanto quella interiore di ciascuno, che soffiano vita nei versi. L'ultima raccolta di Claudio Pagelli, poeta comasco alla ottava pubblicazione, lo dimostra con puntualità.

“Campo 87” (Puntoacapo, marzo 2021) porta nel titolo l'impronta di un passato tanto vicino da dover di necessità essere ancora percepito come presente. E il campo 87 in effetti è un segno del nostro presente: un rettangolo all'interno del Cimitero Maggiore di Milano dove riposano 128 vittime di due mostri dei nostri tempi, il Covid 19 e l'abbandono. 128 persone che hanno af-

frontato il virus da sole, ciascuna percorrendo un cammino di vita diverso.

Cosa resta di umano alla morte quando non c'è più nessuno a piangerla? È a questo interrogativo che Claudio Pagelli cerca di rispondere nei suoi versi che, per scendere a contatto con quella terra smossa su cui biancheggiano le lapidi, sono stati sapientemente tradotti in milanese dalla poetessa Giovanna Sommariva. Una lingua che sfonda la porta del tempo permettendoci di ascoltare ancora una volta e forse senza precedenti alcune di queste 128 voci. Perché raccontare in poesia la storia di queste anime sole, verrebbe da chiedersi. La risposta è ben esplicitata nella prefazione all'opera, scritta da Manuel Cohen: «La poesia, ragione estrema, sociale e interiore, si conferma per quello che è: lo strumento più congruo a registrare, sedimentare, testimoniare

l'umano». È questo che di umano possiamo lasciare ai 128 nomi del campo 87: una memoria.

Sono loro a parlare di sé stessi spesso nei versi di Pagelli, i morti che sanno benissimo di esserlo, eppure che ancora raccontano la vita. Oppure capita che sia il poeta a dipingerceli, così come li immagina: qualcuno fuma una sigaretta solitaria appoggiato alla finestra, qualcun altro dissimula un colpo di tosse che solo un anno e mezzo fa non avrebbe avuto alcun significato particolare. E così invece la storia travolge la quotidianità e parla a noi, uomini dell'oggi, ma a un lettore di ieri non saprebbe dire nulla di sconvolgente: un colpo di tosse sarebbe ancora e soltanto un colpo di tosse. E in effetti è così che Pagelli parla della malattia in questi componimenti essenziali e rapidi, come rapida è la vita, ma scalfiti nella carta, un po' come i nomi incisi sulle lapidi.

In senso orario: il Campo 87 del cimitero di Milano, Claudio Pagelli e la copertina del suo libro



